

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com

mdrchurch.com

Febbraio 22 February 2026

1^{ma} Domenica di Quaresima / 1st of the Lent

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 23 S. Policarpo, vesc. e m.
19:30 -
Mar/Tue 24 B. Tommaso Maria Fusco, sac.
19:30 -
Mer/Wed 25 S. Romeo
NON C'È MESSA / NO MASS
Gio/Thu 26 S. Alessandro di Alessandria, patirca
19:30 -
Ven/Fri 27 S. Gabriele dell'Addolorata
19:30 -
20:00 VIA CRUCIS / STATIONS OF THE CROSS
Sab/Sat 28 S. Ilario, papa
19:30 In on. della Madonna Maria

Domenica / Sunday Marzo 1 March SS. Messe / Holy Masses

10:00 -
12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,200.00

QUARESIMA / LENT

Mercoledì scorso, con l'imposizione delle ceneri abbiamo iniziato la S. Quaresima. Tempo favorevole di grazia.

Ogni Venerdì, dopo l'Eucaristia, pregheremo, ripercorrendo le ultime tappe della vita di Gesù, la Via Crucis.

Durante tutta la quaresima siamo invitati a fare:

- **Carità:** Con il nostro contributo aiuteremo la struttura "San Vincenzo – Bruyere"
- **Preghiera:** ogni venerdì VIA CRUCIS.
- **Penitenza:** non mangiare la carne il venerdì o un'altra mortificazione.



On Wednesday, with the imposition of ashes, we began Holy Lent.

A favorable time of grace.

Every Friday, after the Eucharist, we will pray, re-tracing the last moments of Jesus' life: the Stations of the Cross.

Throughout Lent, we are invited to:

- **Charity:** With our contribution we will help the "St. Vincent – Bruyere"
- **Prayer,** every Friday eve. with the **Stations of the Cross.**
- **Penance,** by not eating meat on Friday or something else.

CATECHESI SUI SACRAMENTI / CATECHESIS ON THE SACRAMENTS

Continua ogni Martedì sera (ore 19:00 – 20:30) la seconda parte della catechesi sui Sacramenti.

I video sono in inglese.

The second part of the catechesis on the Sacraments continues every Tuesday evening from 7:00 p.m. to 8:30 p.m.

The videos are in English

Durante l'inverno / Through the winter

Durante tutta la stagione invernale, invito ad usare le porte posteriori per accedere in chiesa. Grazie per la vostra collaborazione.

Throughout the winter season, please use the rear doors to enter the church. Thank you for your cooperation.



DAL VANGELO Mt 4, 1-11

Questa prima domenica di Quaresima ci presenta le tre tentazioni di Gesù nel deserto: sono le tentazioni dell'uomo di sempre. *«Le grandi tentazioni non sono quelle di cui è preoccupato un certo cristianesimo moralistico, non sono quelle, ad esempio, che riguardano il comportamento sessuale, ma quelle che vanno a demolire la fede»* (O. Clément). Il Vangelo delle tentazioni, che non è un raccontino, ci dice una cosa molto importante: perché Gesù deve essere tentato? Perché l'uomo deve essere tentato? È molto semplice: perché nella tentazione conosce se stesso! Noi possiamo comprendere di essere liberi se abbiamo affrontato una tentazione e l'abbiamo, con la grazia di Cristo, vinta. Da dove si vede, ad esempio, che siamo generosi? Se un amico bussa alla nostra porta e ci trova aperti ad aiutarlo. Da dove si vede se siamo miti? Se veniamo aggrediti e non rispondiamo con la violenza. Appunto per questo il Vangelo ci dice che le tentazioni iniziano quando Gesù ha fame; cioè le tentazioni iniziano quando siamo posti al limite delle situazioni, quando siamo deboli.

La prima tentazione: pietre o pane? ***“Se sei figlio di Dio di a questa pietra che diventi pane”***. La tentazione è cercare la vita dove non c'è vita. Noi spesso cerchiamo riempimento, soddisfazione dai tanti surrogati che il mondo ci propone. Noi cerchiamo di rendere commestibile ciò che commestibile non è. Una pietra può mai sfamare? Noi vogliamo essere appagati, sfamati dal lavoro, dal potere, dai soldi, dai figli, dal coniuge. Tutto deve essere piegato ai nostri desideri, alla nostra fame; tutto per noi deve diventare pane. Per questo ci fa bene chiederci: ma noi dove cerchiamo la vita? Di che cosa ci nutriamo?

La seconda tentazione è una sfida aperta a Dio. ***“Buttati giù, chiedi a Dio un miracolo”*** ciò che sembrerebbe il più alto atto di fede - a occhi chiusi, con fiducia! - ne è, invece, la caricatura, pura ricerca del proprio vantaggio” (Ermes Ronchi). Buttarsi giù dal pinnacolo è voler provocare una reazione da parte di Dio. È come se il Signore dovesse venire dietro alle nostre iniziative, pensando: tanto Dio è buono, perché non mi dovrebbe aiutare? Ma in verità è bene chiedersi: le mie iniziative sono il volere di Dio? O Lui deve essere solo colui che mi conferma in quello che io ho deciso di fare? In verità noi vogliamo spesso un Dio a nostro servizio.

Nella terza tentazione il diavolo rilancia: ***“ti do gloria e potere su tutto se tu ti prostri ai miei piedi”***. È chiaro che l'offerta del potere chiede compromessi. Quanta gente scende a compromessi per ottenere una cosa. Quanta gente vive nella menzogna per ottenere, per possedere. Quanta gente distrugge sé stessa e la propria identità. *«Il diavolo fa un mercato con l'uomo. Esattamente il contrario di Dio, che non fa mai mercato dei suoi doni. E quanti hanno seguito le strade del Nemico dell'umanità, facendo mercato di se stessi, vendendo la loro dignità in cambio di carriera, poltrone o denaro facile, ci fanno riflettere: a che serve gonfiarsi di soldi e di poteri, se poi perdi vita, se ci rimetti in umanità, se vendi l'anima?»* (Ermes Ronchi).

Ora, Gesù non solo è stato tentato ma soprattutto ha vinto la tentazione e insegna anche a noi come vincerla. *«Gesù vince le tentazioni. E come le vince? Evitando di discutere col diavolo e rispondendo con la Parola di Dio. Questo è importante: col diavolo non si discute, non si dialoga! Gesù gli fa fronte con la Parola di Dio. Cita tre frasi della Scrittura che parlano di libertà dalle cose (cfr Dt 8,3), di fiducia (cfr Dt 6,16) e di servizio a Dio (cfr Dt 6,13), tre frasi opposte alle tentazioni. Non dialoga con il diavolo, non negozia con lui, ma respinge le sue insinuazioni con le Parole benefiche della Scrittura. È un invito anche per noi: con il diavolo non si discute! Non lo si sconfigge trattando con lui, è più forte di noi. Il diavolo lo sconfiggiamo opponendogli con fede la Parola divina. In questo modo Gesù ci insegna a difendere l'unità con Dio e tra di noi dagli attacchi del divisore!»* (papa Francesco).

Il lavoro del diavolo, come dice propriamente l'etimologia del suo nome, è quello di “dia-ballein”: separare, allontanare, porre inimicizia. Nel giardino dell'Eden aveva già operato con successo la separazione tra l'uomo appena creato e il suo Creatore. Ora, nel deserto, tenta di porre inimicizia tra Gesù e il Padre. Ma stavolta il diavolo ha fatto male i conti. Pensava di trovarsi di fronte a un altro dei suoi pollastri umani. Gesù invece non scende a compromessi, non dialoga con lui ma cita solo brani della Scrittura. Col diavolo non si tratta: lo si taglia via, come quando interrompiamo bruscamente le chiamate dei call center che vogliono propinarci le loro fregature, o quando blocchiamo contatti e messaggi impropri sui social.

Ancora oggi il diavolo si presenta con disinvoltura, vendendo i suoi prodotti mortiferi come se vendesse automobili di seconda mano. Tutto viene presentato come normale, o addirittura come un bene. Anche nei film e nelle serie televisive che vediamo tutti i giorni traspare la banalità del male, e ci siamo già abituati all'idea che sia normale sniffare cocaina, ingerire pasticche, ubriacarsi continuamente, tradire i propri partner, abbandonarsi a relazioni promiscue.

È normale truffare, rubare, ingannare, sparlare, disprezzare. I drammi e le tragedie diventano una banale routine alla quale ci assuefiamo rapidamente. Ci abituiamo all'orrore della guerra o ai migliaia di annegati nel Mare Mediterraneo, ai morti ammazzati. Magari ci lasciamo scappare anche un “poverini”, ma poi spegniamo la TV o il computer e continuiamo a fare le nostre faccende come se niente fosse. Ecco allora che Gesù ci insegna a non rassegnarci alla banalità del male. Il male non è mai banale: è come un cancro che si insinua nel nostro corpo e, piano piano, uccide tutte le nostre cellule; e quando ce ne rendiamo conto siamo già nell'anticamera della morte.

Al male ci si può opporre, come Gesù nel deserto, che non ha lasciato spazio al suo interlocutore. Il male è potente non perché è grande, ma perché è banale. La Quaresima è il tempo per smascherarlo, per non chiamare “normale” ciò che ci separa da Dio.

FROM THE GOSPEL Mth 4, 1-11

Lent is primarily the time of intense spiritual preparation for conquering our temptations, using the means Jesus used during his forty days of preparation in the desert for his public life. It is also the time of repenting for our sins and renewing our lives so that we can celebrate Easter with our Risen Lord Who conquered sin and death by his suffering, death and Resurrection. Today's readings teach us that we are always tempted by the devil, by the world, and by our own selfish interests. So, we need to cooperate actively with God's grace, if we are to conquer our temptations and practice prayer, self-control, and charity.

Ours is a vibrant culture, always in pursuit of happiness. Death is an obscenity, hidden by cascades of flowers and relegated to remote burial lawns on the edge of town. Sin is denied, camouflaged, psychoanalyzed, and repressed — not confessed. We don't really *sin*. We *make mistakes of judgment*. If a popular politician lies, he or she is *only being human*. Lent is a time to look at such temptations, sins, and their consequences. It is a time that reminds us of the human journey of fall and redemption. Like Adam and Eve, and Jesus, we all face temptations. Originally, Lent was the season when those about to be baptized repented of their sins and sought to know the Lord Jesus more intimately. Then it became a season for the baptized to do the same. We are challenged yearly to die to sin so that we may rise again to the new life in Christ. Since the Church begins the season with a reflection on the origins of sin among us, the main themes in today's readings are temptation, sin, guilt, and forgiveness. We are told of the temptations offered to our Lord, submission to which would have destroyed his mission. Today's readings give us the notion that testing comes to us by an agency apart from and in opposition to God. But the truth is that, while **testing** comes from the outside, **temptation** comes from within us. Nevertheless, the Good News remains good: though we are tempted and often succumb, God's grace still provides the way of salvation for us. The ultimate temptations in life are NOT those that only push us to "**do**" things we aren't supposed to "do"; rather they are the ones that push us to "**be**" persons we weren't made to "be." — Let us then during this Lenten season very earnestly pray, as Jesus has taught us to pray to Our Father in heaven — "*Lead us not into temptation but deliver us from evil.*"

Today's Gospel (Mt 4:1-11) teaches us how the "*desert experience*" of fasting, praying, and soul-strengthening was a kind of spiritual "*training camp*" for Jesus which enabled him to confront his temptations successfully, and then to preach the Good News of salvation. The Gospel also prescribes a dual action plan for Lent: (1) We should confront our temptations and conquer them as Jesus did, by fasting, prayer, and the Word of God. (2) We should renew our lives by true repentance and live the Good News of God's love, mercy, and forgiveness.

Forty days of fasting and prayer in the desert: The Holy Spirit led Jesus into the huge fifteen-by-thirty-five mile desert between the mountain of Jerusalem and the Dead Sea so that he could pray to the Father about the public ministry that he was about to commence. "*Forty days*" was a Hebrew expression meaning a considerable period of time, as seen in various incidents in Jewish history: a) the 40 days of rain in Noah's time which Noah spent in the ark in prayer; b) the 40 days which Moses spent on the mountain with God (Ex. 24:18); c) the 40 days the prophet Elijah traveled on the strength of the meal which the angel had given him (II Kg. 19:8).

The three temptations — *turn stones into bread (4:3); jump off the Temple pinnacle (4:6); worship Satan (4:9)* — demonstrate three kinds of control: material, spiritual and civil. They correspond to three wrong evaluations: 1) those who have material resources are blessed by God; 2) those who have spiritual powers are blessed by God; 3) those who have national power are blessed by God. These, in turn, correspond to three human-Divine bargains: 1) I will worship You **if** you make me rich; 2) I will worship You **if** You endow me with magical powers; and 3) I will worship You **if** You give me political power. These temptations of Jesus are traditionally treated as archetypes of the temptations we experience: the temptation to satisfy personal needs by material possessions, the temptation to perform miraculous deeds for oneself by spiritual power, and the temptation to seek political power and social influence by evil means. But Jesus dismisses all three temptations using the Word of God. He quotes the Law from Scripture itself: "*One does not live by bread alone*" (Dt 8:3); "*Do not put the Lord your God to the test*" (6:16); "*Worship the Lord, your God*" (6:13). Each time the devil tempts him Jesus responds with a quote from the Book of Deuteronomy which describes the experience of Israel during her forty years in the desert.

We are to grow in holiness by prayer, reconciliation and sharing during Lent: a) by finding time to be with God every day of Lent, speaking to Him in fervent prayer, and listening to Him through the meditative reading of the Bible; b) by repenting of our sins daily and asking God's forgiveness every night at bedtime; c) by being reconciled with God through the Sacrament of Reconciliation; d) by being reconciled with others, forgiving them the hurts they have caused us and asking their pardon for the hurts we have inflicted on them; e) by sharing our love with others through selfless, humble service, almsgiving, and helping those in need; f) by living the Gospel, or the Good News, of God's love, mercy, and forgiveness in our lives, thus bearing true Christian witness.

Lent is the time for the desert experience. We can set aside a place and time to be alone daily with God, a time to distance ourselves from the many noises that bombard our lives every day, a time to hear God's word, a time to rediscover who we are before God, and a time to say yes to God and no to Satan as Jesus did.